

Parc Adula e progetto d'ordinanza sui parchi d'importanza nazionale

E' con soddisfazione che il Consiglio direttivo della Regione Tre Valli (RTV), membro del Gruppo operativo Parc Adula (GoP) unitamente alle altre Regioni confinanti dei Grigioni (ORMO, Surselva e Viamala), ha preso atto della posizione del Consiglio di Stato - giustamente critica ma costruttiva - sul progetto d'Ordinanza sui parchi d'importanza nazionale (OPar). Le preoccupazioni e le osservazioni presentate all'Autorità federale coincidono pienamente alle perplessità più volte espresse dalla Regione (vedi www.regionetrevalli.ch). La realizzazione di un futuro parco nazionale non potrà fare astrazione in primo luogo delle specificità del territorio e delle attività che già ora si svolgono all'interno dello stesso. Per questo, malgrado le opinioni ed i pareri negativi che si sono moltiplicati nel corso delle ultime settimane e le critiche - spesso fuorvianti - rivolte anche al nostro Ente, il Consiglio direttivo, convinto di fornire un contributo a favore della natura, della società e dell'economia delle zone rurali, riconferma le proposte presentate sulla consultazione dell'Opar (www.regionetrevalli.ch) che si riassumono nei punti che seguono.

1. In considerazione della pressione esercitata dai promotori dei parchi regionali (circa 30 progetti allo studio in Svizzera), si è richiesta una maggiore attenzione per i progetti di parco nazionale (le uniche due iniziative in corso in Ticino). La corretta ponderazione delle osservazioni sollevate nelle prese di posizione impone la necessaria prudenza nella stesura finale dell'ordinanza.
2. "La vita o la morte" della nostra idea progettuale dipenderà molto dal contenuto del testo definitivo dell'OPar che il Consiglio federale metterà in vigore. Il testo dell'ordinanza deve creare delle basi concrete per la realizzazione di nuovi parchi nazionali. Nel caso contrario iniziative sovraregionali in zone idonee, come nel caso del Parc Adula, non potranno mai essere sviluppate con successo.
3. Protezione e ricadute economiche dovranno essere congiunte in modo equilibrato poiché queste zone sono anche degli spazi vitali per la popolazione locale. La concretizzazione di un parco nazionale potrà diventare realtà unicamente se la sua realizzazione avviene con il coinvolgimento della popolazione del comprensorio toccato (art 23i LPN). Per agevolare il consenso della popolazione e di talune categorie quali agricoltori, foresticoltori, escursionisti, ecc., è indispensabile rivedere le premesse molto restrittive soprattutto per la zona centrale (art. 17 OPar).
4. Tra gli obiettivi diversificati di un parco nazionale, dovrà essere possibile:
 - offrire nella zona centrale, oltre alla ricerca scientifica, anche la possibilità di svago, di educazione ambientale e di un turismo ordinato; la zona nucleo non deve diventare una riserva naturale;
 - attenuare le condizioni - evidentemente troppo restrittive - d'utilizzazione della zona nucleo, in modo particolare consentendo il diritto di pascolo in misura adeguata, evitando l'obbligo di utilizzare esclusivamente i percorsi definiti e permettendo l'utilizzazione invernale;
 - assicurare l'esercizio delle attività attuali nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile. In analogia ai parchi naturali regionali, le condizioni di vita attuali dovranno essere mantenute così come dovrà essere promosso il settore turistico. Lo scopo dei parchi va visto nella valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, tra l'altro, quale contributo alla possibilità del sostentamento economico delle zone periferiche e rurali.
5. Il "Marchio Parco" dovrà essere concesso pure a un parco nazionale a condizione di un'adeguata utilizzazione del perimetro del parco (zona centrale e periferica).
6. E' necessario trovare una soluzione per la concessione del "Marchio Prodotto" dei parchi nazionali per tutti i prodotti indigeni certificabili realizzati nell'intero comprensorio dei Comuni del parco.
7. Le norme che verranno emanate per i nuovi parchi nazionali svizzeri dovranno tener conto della realtà europea e adempiere ai criteri europei. Regole più restrittive sarebbero controproducenti.
8. Si dovrà evitare un'accumulazione di prescrizioni e direttive (procedure per richieste d'aiuti finanziari, valutazione della qualità, concessione marchi, ecc.) per la gestione del parco. La stipulazione della carta prevista dall'OPar, da formulare in accordo con il Cantone, dovrebbe essere sufficiente per regolare questi aspetti. In ogni caso ai promotori dovrà essere offerta l'opportunità di esprimersi formalmente su eventuali disposizioni complementari.
9. Sarà indispensabile prevedere la possibilità di completare il sostegno finanziario previsto da queste normative con contributi che si basano sulla nuova politica regionale (NPR). Impedire la combinazione degli interventi è controproducente.
10. E' oltremodo opportuno prevedere di armonizzare le procedure inerenti lo sviluppo territoriale evitando dei doppioni (nuove procedure già previste ad esempio dai piani direttori e piani regolatori).

Solo sulla base di un riscontro favorevole alle proposte presentate si potrà entrare nella fase progettuale per la realizzazione di un parco nazionale attorno al massiccio dell'Adula avviando un dibattito serio con le Autorità locali e la popolazione.